



FTSE MIB	35.980,43	Chiusa
FTSE ALL SHARE	38.135,93	Chiusa
EURO/DOLLARO	1,1515 \$	+1,04%

Da Trump nuova bordata a Powell Wall Street in rosso, vola l'euro

Per il presidente, il capo della Fed "è un perdente". La moneta Usa torna ai livelli del 2021, mentre l'oro supera i 3.400 dollari

di **EMMA BONOTTI**
MILANO



Il presidente della Fed, la banca centrale americana, Jerome Powell

ma a meno che Mr. Too Late, uno dei più grandi perdenti, non abbassi i tassi di interesse, ora».

In un clima di incertezza generale, di cui i dazi americani sono tra i primi responsabili, Wall Street ha archiviato un'altra seduta in rosso. Partiti in leggero calo, e con un minuto di ritardo in segno di lutto per la morte di Papa Francesco, i tre listini principali sono arrivati a perdere oltre il 3% nella seconda metà della seduta di ieri (Dow Jones -2,48%, S&P 500 -2,36% Nasdaq -2,55% a fine seduta). A livello di singoli titoli è da registrare il tonfo di Tesla (-5,75%) in attesa dati finanziari che verranno presto noti oggi. La previsione è di una contrazione degli utili. Dazi e contro dazi hanno colpito anche la compagnia di Elon Musk, costretta a sospendere i piani per la produzione di nuovi camion elettrici negli Stati Uniti. A essere penalizzati sono anche Boeing (-1,85%), che sconta le ritorsioni di Pechino nell'aviazione, e il colosso dei chip Nvidia (-4,51%).

Sul fronte valutario il dollaro sempre più pesante: mentre le Borse del Vecchio continente erano ancora

chiuso per le festività pasquali, il cambio con l'euro ha toccato quota 1,1572, il livello più alto da novembre 2021. L'annuncio dei dazi aveva dato un duro colpo alla moneta, ma le quotazioni sono calate da quando Trump ha ipotizzato di licenziare Powell. Se la credibilità della banca centrale Usa venisse messa in discussione, la fiducia nel dollaro potrebbe erodersi ancora, accelerando i flussi verso i beni rifugio, come l'oro. Il metallo prezioso ha superato i 3.400 dollari all'oncia, aggiornando da diverse sedute il proprio record storico. Di contro, l'Ice Us Dollar Index, che misura il biglietto verde rispetto alle principali valute, è sceso fino a 97,92, ai minimi da marzo 2022.

Altri segnali di instabilità? I prezzi di petrolio, in forte contrazione, e i rendimenti dei Treasury a 10 anni, di nuovo oltre il 4,40%. Le tariffe reciproche avevano scatenato un rally sul mercato dei bond governativi, seguito da una drammatica svendita e successive oscillazioni. Ancora una volta, forte volatilità.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

IL PUNTO
di **ROSARIA AMATO**

Redditi, a Milano c'è un abisso tra ricchi e poveri

La ricchezza degli italiani non gira solo tra gli yacht ancorati a Portofino, la città italiana con il reddito pro capite più alto nel 2023, 88.141 euro. Da un'indagine di Excellera Intelligence per Repubblica sui dati delle dichiarazioni dei redditi del 2023 emerge che i quartieri più ricchi di Milano godono di entrate altrettanto significative: per il Cap 20145 (zona CityLife) si arriva a 83.316, per il Cap 20121 (tra Duomo e Brera) a 77.264 euro, e per il 20123 (Sant'Ambrogio) a 73.871. Eppure la media di Milano è di 36.408 euro: c'è infatti una distanza enorme con i quartieri meno abbienti, per esempio al Cap 20157 (zona Quarto Oggiaro) si scende a 19.372 euro, al Cap 132 (Città Studi) a 24.495. Un fenomeno che si ripete ovunque, da Nord a Sud, anche se con cifre diverse. A Roma si va dai 65.550 euro del quartiere Pinciano-Parioli ai 14.252 di Ostia o ai 19.225 di Torre Angela. A Genova si oscilla tra i 46.688 euro del quartiere residenziale Albaro ai 19.252 di Rivarolo. A Padova si va dai 47.588 euro annui del centro storico ai 22.468 del quartiere Arcella. Al Sud i redditi sono più bassi ma le distanze sono comunque enormi: per Napoli si va dai quasi 42 mila euro a neanche 14 mila, a Palermo da 35.615 a 7.732, a Reggio Calabria da 30 mila a 18.529 euro. «È un dato che è trasversale a tutte le grandi e medie città italiane», rileva Aldo Cristadoro, ad di Excellera Intelligence - la frattura tra centro e periferia, con i quartieri residenziali che hanno redditi quattro volte più alti di quelli periferici. Due città in una».

La storia si ripete. Donald Trump sferra l'ennesimo attacco da quando è tornato alla Casa Bianca, poco più di tre mesi fa, e in tutta risposta i mercati tremano. Ancora una volta, il presidente degli Stati Uniti ha preso di mira il numero uno della Fed, Jerome Powell, definendolo «un gran perdente» per non aver tagliato i tassi rapidamente come lui auspicava. «Con prezzi che tendono così gradevolmente al ribasso, proprio come avevo previsto, non ci sarà quasi inflazione», ha sentenziato Trump su Truth - ma ci sarà un rallentamento dell'econo-

L'avviso di Pechino: "Ritorsioni contro chi ci isola"

dal nostro corrispondente
GIANLUCA MODELO
PECHINO

Chi farà accordi con gli Stati Uniti che danneggino gli interessi della Cina ne pagherà le conseguenze. Pechino mette in guardia, quasi minaccia, quei Paesi che con Washington si apprestano a negoziare sui dazi, ennesimo capitolo della guerra commerciale tra le due superpotenze che si allarga al resto del mondo.

Pur rispettando le nazioni che risolvono le loro controversie commerciali con gli Stati Uniti «attraverso consultazioni paritarie», Pechino «si oppone fermamente a qualsiasi accordo raggiunto a scapito degli interessi della Cina», ha affermato il ministero del Commercio. Se ciò dovesse accadere, «adotteremo con determinazione contromisure reciproche», prosegue il ministero, lanciando un appello agli altri Paesi: «Resistere agli atti di bullismo unilaterale». Tradotto, resistere a Donald Trump.

L'avvertimento cinese arriva mentre vari Paesi si preparano ai colloqui (o li hanno già iniziati) con gli

Stati Uniti per cercare riduzioni o esenzioni dai dazi che l'inquinolo della Casa Bianca ha prima imposto e poi sospeso temporaneamente ai partner commerciali degli Usa (con l'eccezione della Cina). Molti si stanno muovendo: il Giappone ha avvia-

to discussioni con gli Usa, stessa cosa per Taiwan, Thailandia e Indonesia. In settimana tocca alla Corea del Sud, mentre in India è arrivato il vicepresidente statunitense Vance. L'amministrazione Trump avrebbe intenzione di esercitare pressio-

ni su diversi Paesi affinché limitino le loro relazioni con Pechino, "isolando" la Cina, in cambio di sconti sui dazi. Alla premier Meloni nel colloquio alla Casa Bianca è stato chiesto di ridurre l'influenza dei colossi tecnologici cinesi. «Perseguire interessi egoistici a breve termine danneggiando gli interessi altrui in cambio di cosiddette "esenzioni" è come stringere un patto con la tigre per ottenere la sua pelle: alla fine tutte le parti rimarranno a mani vuote. L'appeasement non può portare la pace. Se il commercio internazionale tornerà alla legge della giungla, tutti i Paesi ne soffriranno», dice Pechino.

Ai dazi Usa del 145% il Dragone ha reagito arrivando al 125%, inserendo aziende americane nella lista di controllo delle esportazioni, bloccando l'export di terre rare e vietando l'acquisto di Boeing: almeno due aerei destinati alle compagnie cinesi sono stati rispediti negli Usa negli ultimi giorni. A Washington, invece, si discute la possibilità di chiedere ad alcuni Paesi di imporre i dazi secondari - essenzialmente una sanzione monetaria - sulle importazioni provenienti da alcune nazioni con stretti legami con la Cina.

COOPERATIVA LAVORATORI AUSILIARI DEL TRAFFICO-COOPLAT

Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A113823
Sede: via Menabrea, n. 1 - 50136 Firenze - Registro delle imprese: 00425640489
- Registro Economico Amministrativo (REA) CCIAA Firenze n. 101269
- Codice Fiscale: 00425640489 Partita IVA: 00425640489

E' convocata l'Assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa Cooplat per il giorno Venerdì 9 Maggio 2025 alle ore 03,00 presso la sede legale di Cooplat in Via Luigi Federico Menabrea n. 1 a Firenze ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno Sabato 10 Maggio 2025 alle ore 10,00 presso l'Auditorium Confesercenti in Strada Statale 73 Levante n. 10-SIENA per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio dell'esercizio chiuso il 31.12.2024 corredato dalla Relazione sulla gestione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione della Società di revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Nomina del consiglio di amministrazione; deliberazioni inerenti e conseguenti;
3. Compenso amministratori; deliberazioni inerenti e conseguenti;
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione dei compensi; deliberazioni inerenti e conseguenti;
5. Rinnovo Comitati soci e Relative indicazioni;
6. Proposta di adeguamento regolamento interno Legge 142/2001; deliberazioni inerenti e conseguenti;
7. Proposta di definizione importo minimo quota sociale; deliberazioni inerenti e conseguenti;
8. Varie ed eventuali.

Per partecipare all'assemblea devono essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 36 dello statuto sociale. Si ricorda che hanno diritto al voto i Soci che risultano iscritti da almeno 3 mesi nel libro soci.

I Soci cooperatori che, per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare, mediante delega scritta, soltanto da un altro Socio avente diritto al voto.
Ricordiamo che ad ogni Socio non può essere conferita più di 1 (una) delega.
Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Riccardo Nencini

REPUBBLICAZIONE RISERVATA